

Mentre in Italia tutto tace, all'estero è scoppiato un vero allarme sanitario

La nuova pillola è molto peggio

Quelle di 3^a e 4^a generazione sono pericolosissime

DI SIMONETTA SCARANE

Nessuno osava parlarne, ma la denuncia di Marion Larat ha dato la stura. E in Francia è scoppiato lo scandalo sulla pericolosità della pillola di 3^a e 4^a generazione a basso dosaggio di estrogeni, e per questo non fa ingrassare e né aumenta la ritenzione idrica. Raddoppia, però, i rischi di trombose venose e provoca embolie, anche mortali. Marion, 25 anni, invalida al 65%, ha denunciato, un mese fa, la Bayer e l'Agenzia nazionale della sicurezza del farmaco per «attentato involontario all'integrità della persona umana». L'accusa, come ha riportato le *Nouvel Observateur*, è di non aver sottolineato sufficientemente gli effetti collaterali del contraccettivo orale e di non aver raccomandato tutti gli esami necessari prima di somministrare la pillola a donne con problemi di coagulazione. I medici dovrebbero prescriberla soltanto in casi particolari, a chi non tollera quella di seconda generazione, e solo dopo aver

sottoposto le pazienti ad accertamenti preventivi per scoprire l'esistenza di eventuali patologie vascolari e circolatorie che ne vietano l'utilizzo. La giovane Marion studiava con successo fino a quando l'ictus l'ha resa incapace di parlare e di camminare in maniera normale. A provocarlo è stata Meliane, la pillola anticontraccettiva di terza generazione, come certificato dalla Commissione per l'indennizzo delle vittime dei farmaci, con sede a Bordeaux. La ragazza non avrebbe mai dovuto prendere questa pillola a causa dell'anomalia genetica di coagulazione che non sapeva di avere, ma che ha scoperto soltanto dopo l'infortunio. La battaglia legale di Marion Larat ha acceso un faro sulla pericolosità delle pillole anticoncezionali di terza e quarta generazione e sulle conseguenze, anche mortali, che possono provocare. In Francia lo scandalo della «nuova pillola» tiene banco sui media, mentre in altri paesi tutto tace. *Le Monde* ha realizzato un'inchiesta raccontando, con nomi e cognomi,



storie di malattie e di morti dovute ai nuovi contraccettivi orali. Pierre Markarian, presidente dell'Associazione vittime delle embolie polmonari, ha raccontato di aver perso la figlia Theodora, 17 anni, nel 2007, proprio per embolia polmonare provocata dall'assunzione, per due mesi, di Mercilon, pillola di terza generazione. L'inchiesta di *Le Monde* ha scoperto il vaso di Pandora. E lo scandalo ha sollevato un gran polverone, tanto da far intervenire il

ministro per la salute. Marisol Touraine ha chiesto alla Ue misure per limitare diffusione e prescrizioni della pillola di 3^a generazione in Francia. Inoltre, ha annunciato che chiederà all'Agenzia europea del farmaco (Ema) la revisione, in senso restrittivo, delle autorizzazioni alla commercializzazione di questi contraccettivi orali. Una scommessa perché proprio l'Ema ha fatto sapere di non avere elementi sulla sicurezza della nuova pillola tali da fargli

cambiare la posizione iniziale. Tuttavia il raddoppio dei rischi di trombose venose provocate dall'assunzione, per più di cinque anni, di questi contraccettivi di nuova generazione erano noti da tempo, secondo il ministro Touraine. A più riprese, dal 1995, il quotidiano *Le Figaro*, aveva denunciato il paradosso di questi contraccettivi più cari e più prescritti, quando, invece, dovrebbero essere utilizzati soltanto in casi particolari. L'Alta Autorità francese della salute (Has) ha declassato, a settembre, la pillola di 3^a e 4^a generazione a un livello insufficiente che potrebbe indurre il ministro Touraine a eliminarla dai farmaci rimborsabili dal servizio sanitario pubblico dove le aveva inserite il suo predecessore, Roselyne Bachelot, nel 2009, in alternativa per chi non tollerava la pillola di 2^a generazione, in commercio. E che dovrebbe continuare a essere prescritta in prima battuta, secondo l'ex ministro Bachelot. E questo, ora, pare, stia diventando un pensiero condiviso.

—© Riproduzione riservata—

Il regime punta a incrementare l'invio di soldi dall'estero

Cuba, passaporto facile per chi vuole espatriare

DI ETTORE BIANCHI

Finalmente i cubani potranno viaggiare con più facilità all'estero. Il regime comunista si appresta ad ammorbidire le leggi in materia, che sono in vigore da mezzo secolo sull'isola. Da pochi giorni è stata eliminata la domanda di permesso di espatrio, così come la lettera di invito compilata da uno straniero, indispensabile finora per varcare la frontiera. Basterà avere in mano un passaporto e un visto consegnato dal paese di destinazione. Si potrà lasciare Cuba per un periodo di due anni rinnovabili invece degli attuali undici mesi, conservando la residenza nel proprio paese.

Non mancano, ovviamente, i potenziali turisti pronti a imbarcarsi su un aereo. Mentre i giovani mostrano entusiasmo per la novità, chi ha qualche anno in più appare prudente. Meglio, dicono alcuni, aspettare e vedere chi sarà autorizzato a partire e in che modo. La moneta locale non vale nulla oltreconfine. Inoltre vi sono poche agenzie di viaggio e il prezzo di un volo per gli Stati Uniti corrisponde a due anni di stipendio di un ingegnere. E se i giovani acquisterebbero volentieri un biglietto di sola andata per

cambiare vita, molti adulti tornerebbe volentieri a casa. Dal governo si fa capire che i tempi sono cambiati e che non sarà richiesto alcun certificato di buona condotta. È vero che per molto tempo gli emigranti erano considerati traditori della patria, ma si è passati dall'emigrazione degli individui per motivi politici a un fenomeno nuovo, legato alle condizioni economiche. In realtà questo cambiamento poggia su basi realistiche, perché l'invio di soldi dall'estero rappresenta, insieme al turismo, la principale fonte di entrate per Cuba. Un'emigrazione consistente non farebbe che incrementare questi ricavi.

In ogni caso, se le partenze dovessero raggiungere livelli eccessivi, le autorità potrebbero sempre rifiutare i passaporti per ragioni politiche. E saranno mantenute le misure che impediscono la fuga dei cervelli oltre frontiera, così da salvaguardare il capitale umano dell'isola. Niente partenze indiscriminate, insomma, che potrebbero compromettere lo sviluppo di Cuba proprio nel momento in cui sta partendo la nuova politica economica di apertura voluta da Raul Castro.

—© Riproduzione riservata—



Sarà più facile ottenere il passaporto per l'espatrio

Le vendite non danno i risultati sperati

Falsa partenza per Windows 8

Windows 8, il nuovo sistema operativo lanciato da Microsoft a fine ottobre, ha venduto finora 60 milioni di licenze a livello mondiale. Un risultato considerato deludente dalla stessa azienda americana. Come ha sottolineato Tami Reller, direttore finanziario e marketing della divisione Windows, si tratta della stessa performance toccata dalla versione precedente, la numero sette.

La partenza era stata rapida e fruttuosa, con 40 milioni di licenze raggiunte a fine novembre, ma il mese successivo si era registrato un notevole rallentamento: le copie erano dimezzate a quota 20 milioni. E questo proprio nel periodo ritenuto il più incoraggiante dell'anno, in concomitanza con gli acquisti natalizi. Il segnale è preoccupante perché Windows genera margini molto elevati per Microsoft, con un utile operativo di 11,9

miliardi di dollari (8,9 mld euro) su un fatturato di 18,9 mld di dollari (14,2 mld euro) nell'esercizio 2012.

Per la società di studi Npd il sistema operativo ha vissuto una falsa partenza nel giorno del Black Friday americano, quello che dà il via al periodo degli sconti. La nuova versione ha contribuito poco al rilancio delle fiacche vendute di computer portatili, che hanno perso l'11% in un anno, nonostante le speranze riposte nell'ultimo arrivato. L'obiettivo della casa di Redmond è arrivare a consegnare 400 milioni di licenze all'anno, che corrispondono a una media di 33,3 milioni al mese. Al ritmo attuale, però, il traguardo non sarà tagliato.

—© Riproduzione riservata—

Le due pagine di «Estero - Le notizie mai lette in Italia» sono a cura di Sabina Rodi